



**In azione i sicari di Botha
Autobomba a Maputo
Ferito Albi Sachs
rappresentante dell'Anc**

MARCELLA EMILIANI

Questa volta è toccato ad Albi Sachs, il rappresentante diplomatico dell'Anc, il movimento di liberazione del Sudafrica, a Maputo in Mozambico, ieri mattina, quando ha messo in moto la sua vecchia auto, parcheggiata davanti a casa nella grande Avenida Nyerere, è saltato in aria. La macchina nell'esplosione si è letteralmente disintegrata. Lui è salvo per miracolo, ma ha perso un braccio ed è ancora in prognosi riservata all'ospedale di Maputo. Sudafricano, bianco, giurista di fama, Albi Sachs, che ben conosce le prigioni di Pretoria, essendo uno degli esponenti di maggior spicco della vecchia guardia dell'Anc, aveva raggiunto il Mozambico nel '75, subito dopo l'indipendenza, come tanti oppositori dell'apartheid, esuli, perseguitati dal regime sudafricano. Pochi anni fa, nell'82, sempre a Maputo, aveva visto morire un'altra tenace oppositrice del Sudafrica razzista, Ruth First, uccisa dai servizi segreti di Botha con un pacco esplosivo. Che dietro l'attentato ad Albi Sachs ci sia ancora una volta il South African National Intelligence Service non ci sono dubbi. Ed è impressionante l'escalation di uccisioni pianificate ed eseguite negli ultimi tempi dagli uomini della "squadra Z", i killer incaricati di far fuori i nemici dell'apartheid dentro e fuori il Sudafrica, per conto dei servizi segreti. Una mattanza di esponenti dell'Anc, culminata il 29 marzo scorso nell'uccisione a

Il candidato Mitterrand si rivolge ai francesi presentando il suo programma: si alza il tono della campagna

«Se sarò ancora presidente...»

I signori Barre e Chirac sono serviti. François Mitterrand ha spattellato ieri venticinque pagine di «progetto», la summa di quegli intenti programmatici che i suoi avversari chiedevano di conoscere a gran voce e da lungo tempo. Documento impegnativo, il testo del presidente analizza i grandi temi di fine secolo. Mitterrand si candida, oltre che all'Eliseo, anche alla testa di un rinvigorito europeismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Ho scelto di scrivervi, al fine di esprimervi su tutti i grandi temi degni d'essere trattati e discussi tra francesi, per una sorta di riflessione comune come si fa la sera a tavola, in famiglia». Suadente senza untuosità, autorevole senza saccenteria, François Mitterrand ha indirizzato al paese i suoi propositi presidenziali sotto forma di lettera, venticinque pagine pubblicate ieri da tutti i maggiori quotidiani di Francia. Vero è che il «menù» proposto ai suoi concittadini non è di facile digestione, spaziando a lungo sui temi più angosciosi di questo fine secolo - gli arma-

menti, il rapporto Nord-Sud, la fame nel mondo - e sui travagli che più da vicino riguardano la Francia: disoccupazione, crisi economica, collocazione internazionale, l'Europa. Convinto di essere capito e recepito, Mitterrand ha proposto all'elettore un testo di grande ambizione politica, imprimendo un colpo d'ala al tono della campagna elettorale e spiazzando ancora una volta i suoi avversari. Le reazioni infatti non vanno oltre un'affettata irritazione. «Un chiacchierico insipido», ha detto Alain Juppé, ministro del Bilancio e portavoce di

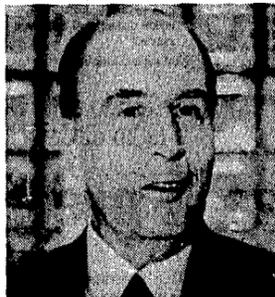
Chirac. Jacques Toubon, segretario generale dell'Rpr, ha visto nel testo soltanto «letteratura e magniloquenza». Curiosamente, la destra imputa a Mitterrand il fatto di non essersi scordato di essere un socialista, mentre i comunisti lo accusano del reato opposto, quello di favorire e praticare una politica di destra. Ancora una volta, dunque, all'inquilino dell'Eliseo è riuscito il colpo: sopra le parti, fuori dalle rigidità ideologiche. Mitterrand propone due grandi riforme costituzionali: la riduzione del mandato presidenziale da 7 a 5 anni rinnovabili una sola volta e l'estensione dell'istituto referendario alle questioni di ordine sociale. Inoltre «desidererebbe introdurre nella Costituzione, allo stesso titolo del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale, un organismo... per assicurare il pluralismo, la trasparenza e la coesione del sistema audiovisivo». «Montesquieu» sostiene Mitterrand - si rallegrerebbe del fatto che un quarto po-

**Olimpiadi
Truppe Usa
in «aiuto»
a Seul**

TOKIO. Gli Stati Uniti sono pronti a inviare in Corea del Sud le loro truppe di stanza in Giappone e nelle Filippine nel caso di un'emergenza che minacci il pacifico svolgimento dei Giochi olimpici di Seul in programma dal prossimo 16 settembre. Lo ha detto ieri a Tokio in un incontro con i giornalisti il comandante delle truppe americane in Giappone, il tenente generale James Davis. «La Corea del Nord - ha affermato Davis - è uno Stato pericoloso che pratica il terrorismo internazionale ed è probabile che tenterà di boicottare con ogni mezzo i Giochi di Seul». L'ufficiale ha spiegato che «in caso di richiesta del governo sudcoreano gli Usa invieranno le forze aeree e navali dislocate in Giappone e forse anche quelle stanziate nelle Filippine». È la prima volta che una possibilità del genere viene riconosciuta dagli Stati Uniti. La tensione a Seul è cresciuta dopo l'attentato contro l'aereo della Kal precipitato il 29 novembre scorso con 115 persone a bordo. Una terrorista, arrestata, confessò di lavorare per conto della Corea del Nord e di aver collocato la bomba sull'aereo.

**Washington
«Non
«ridurremo»
lo scudo»**

ROMA. Gli obiettivi del progetto dello «scudo spaziale» non sono assolutamente cambiati: rendere impotenti e obsoleti i missili nucleari. Lo ha affermato il generale James Abrahamson, direttore dell'organizzazione dell'iniziativa di difesa strategica, nel corso di una teleconferenza trasmessa ieri nel circuito «World net». Rispondendo ai giornalisti ed esperti riuniti a Londra, Bonn, Roma, Tokio e Tel Aviv, il responsabile dei progetti di ricerca delle «guerre stellari» ha voluto così smentire le notizie di un ridimensionamento del progetto americano. Secondo Abrahamson esiste comunque un «primo passo» del programma che «va ben al di là di una difesa contro i missili lanciati per errore».



François Mitterrand

**Alla vigilia del voto
nel Pcf domina il malessere**

Il Comitato centrale del Partito comunista francese si è riunito ieri per intensificare la campagna in favore del candidato comunista alle elezioni presidenziali André Lajoine nelle due settimane che restano prima del voto del 24 aprile. La decisione della Cgi di appoggiare ufficialmente questa campagna ha suscitato severe critiche da parte di alcuni dirigenti dello stesso sindacato.

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. Destinata a fare il punto della campagna di André Lajoine, l'ultima riunione del Comitato centrale del Pcf a quindici giorni dal primo turno delle presidenziali (ce ne sarà un'altra tra i due turni per decidere se invitare o no l'elettore di Lajoine a votare Mitterrand nello scrutinio finale dell'8 maggio) ha coinciso con la pubblicazione della lettera del candidato-presidente ai francesi. E Roland Leroy, direttore dell'«Humanité» e membro della Direzione, incaricato del rapporto introduttivo, l'ha liquidata, dopo un aspro commento, in questi termini: «Chirac, Le Pen, Bar-

re e Mitterrand dicono in fondo la stessa cosa, che bisogna continuare per la stessa strada». Questa riunione ha coinciso anche con la decisione della commissione esecutiva della Cgi di impegnarsi nella campagna elettorale in favore di Lajoine per via delle profonde «convergenze» tra il programma del candidato comunista e quello del sindacato Cgt. Il Comitato centrale ha inoltre deciso di lanciare un appello ai cittadini dell'isola della Réunion (uno dei dipartimenti d'oltremare francesi) di votare Lajoine contro la risoluzione del Partito comunista riunionese di fare campagna in favore di Mitterrand. Se è vero che, secondo i più

recenti sondaggi d'opinione, la buona campagna del candidato comunista gli ha permesso di guadagnare qualche punto (dal 4 per cento iniziale Lajoine è oggi accreditato di un 6,5 per cento) il Pcf non può rassegnarsi a un tale risultato che costituirebbe per lui il quarto e gravissimo scacco consecutivo dopo le elezioni presidenziali del 1981 (15 per cento), le europee dell'84 (12 per cento) e le legislative dell'86 (un po' meno del 10 per cento); di qui la sua aggressiva campagna contro Mitterrand, posta sullo stesso piano non soltanto di Chirac e Barre ma persino del candidato neofascista; contro Pierre Juquin, espulso dal partito sei mesi fa e qualificato di agente di Mitterrand; l'appello insi-

stente agli scontenti, la mobilitazione ufficiale e insolita della Cgt in favore di Lajoine e anche quell'appello sorprendente ai riunionesi che appare come una condanna del partito comunista di Pierre Vergée, che non è una sezione del Pcf (vero è che raccoglie il 30 per cento dei voti locali). Di qui, anche, e non è un segreto per nessuno, un allentamento del malessere già esistente nelle file comuniste a livello di numerose federazioni, la secca reazione di alcuni dirigenti sindacali che giudicano contraria agli statuti la decisione di impegnare la Cgt. Quel che è certo è che queste elezioni presidenziali, cadono in uno dei periodi meno

MI RICONOSCETE?



STASERA ORE 20.45

IN ONDA OGNI VENERDI' E SABATO

Non è difficile, vero? I giornali hanno già parlato tanto di me. Sono **CAPTAIN POWER** e combatto per liberare il Pianeta Terra dal potere di Lord Dread. Da stasera non sarete semplici spettatori ma sarete al mio fianco con la vostra astronave (la troverete nei migliori negozi di giocattoli), per iniziare un'emozionante avventura che inaugura una nuova era della televisione.

